Venerdì 9 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 269.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Mentre si affilano le armi

Abbiamo letto in un accreditato giornale radicale romano una lamentazione, in forma d'indiretta rampogna al Governo, perchè il nostro Parlamento, che pure è stato fra i primi a prendere le vacanze estive, sarà l'ultimo a riaprirsi, fra quelli degli altri maggiori Stati d'Europa, che già hanno quasi tutti ripreso i loro lavori; e ciò quantunque non sia poca nè lieve la soma dei progetti, delle questioni, delle cose da fare.... e da disfare, che attendono all'opera gli onorevoli rappresentanti della Nazione nella imminente sessione.

Siamo lieti che una voce del campo radicale siasi così espressa; e questo dovrebbe farci sperare che, se il Governo potrà dimostrare di aver bene impiegato le *troppo lunghe* vacanze estive preparando un utile lavoro alla Camera, questa alla sua volta saprà dedicare il tempo *troppo breve* che le sta dinanzi fino ad altre vacanze, in discussioni e votazioni di vera e pratica utilità pel Paese.

Troppe volte — e non ci fa piacere il doverlo constatare — gli indugi ed impedimenti ad un proficuo lavoro della rappresentanza nazionale, sono venuti da quella parte della Camera che ora per mezzo di uno dei suoi organi più letti e diffusi, si lagna delle vacanze troppo lunghe. Il ripetersi e moltiplicarsi senza fine delle rumorose interpellanze che sono sinonimo *d'intemperanze*; i battibecchi espressamente provocati; i pettegolezzi meschini elevati alla dignità di questioni d'importanza nazionale; le frequenti interruzioni ed apostrofi plateali mente ingiuriose, hanno sempre dato gl'identici risultati utili pel Paese,... come se la Camera fosse in vacanze. Anzi qualche cosa di peggio; perchè almeno nelle vacanze i deputati di buona volontà hanno agio di meglio studiare i bisogni locali dei singoli Collegi, e al Paese non è offerto lo spettacolo scandaloso di certe scenate piazzaiuole, che gli fanno perdere sempre più fiducia nelle istituzioni rappresentative.

Dunque auguriamo e speriamo che la Camera tutta intera saprà dedicarsi nella prossima sessione al lavoro serio ed utile, lasciando sulla soglia di Montecitorio il prudore per le chiacchiere vuote e per *gl'incidenti* irritanti, ossia per i perditempo in genere. Il Paese — che la retorica parlamentare tante volte evoca a fior di labbro — lo domanda, lo esige.

C'è la questione finanziaria da risolvere; è necessario, urgente, di condurre in porto la tanto promessa legge sui latifondi della Sicilia, dalla quale la sventurata isola aspetta quella pace e prosperità, che non hanno potuto nè potranno mai darle le leggi eccezionali, le baionette e i tribunali militari; vi sono alcune questioni di politica interna ed ecclesiastica che avranno bisogno di esame; oltre ad altri minori ma tuttavia importanti provvedimenti, che aspettano la sanzione dell'assemblea legislativa.

Ecco ciò che si può chiamare del lavoro, al quale la Camera potrà dedicare utilmente le forze rinvigorite nelle vacanze *troppo lunghe*.

Quanto alle interpellanze, finora noi non ne vediamo che due di *necessarie*: quella cioè sullo scioglimento delle associazioni socialiste, e quella sugli avvenimenti dell'Istria.

La prima, perchè si sappia se veramente il Governo ha sconfinato dalla legalità, come lo accusano i giornali delle varie opposizioni; la seconda, non per creare imbarazzi al Ministero e pericoli al Paese, ma perchè anche dall'assemblea che rappresenta la Nazione, parta una parola di solidarietà e di profonda simpatia per i fratelli istriani, che lottano con tanto eroismo e tanta costanza per la conservazione del sacro retaggio della patria favella, e per il culto dell'italianità.

Le altre rimettiamole a quando — risolte le maggiori questioni che angustiano il Paese — i signori deputati potranno permettersi, senza troppo pregiudizio dei loro doveri, di fare un po' il chiasso, come i ragazzi delle scuole fra una lezione e l'altra.

Il conte di Cavour — ch'era, salvo errore, un'autorità in fatto di costumi parlamentari — in un suo discorso del 1851 alla *Camera* subalpina, espresse l'opinione che il limite del diritto, pur sacro, d'interpellanza, deve essere determinato «*dalla urgenza degli altri lavori che sono in corso*, e dalla natura e dallo scopo dell'interpellanza ».

A proposito delle economie

La *Stefani* comunica ai giornali:

« Leggonsi sopra alcuni giornali notizie che vogliono essere precise intorno alle economie che saranno proposte dal Governo, e ai divisamenti del ministro delle finanze circa le proposte delle nuove entrate. Possiamo assicurare nulla esservi di vero in tali notizie, mantenendosi da tutti il più assoluto riserbo, e il ministro delle finanze in particolar modo rifiutandosi di dare a chicchessia qualsiasi notizia intorno alle sue proposte. Trattasi perciò di supposizioni, che non hanno alcun serio fondamento. »

* *

La smentita della *Stefani* si riferisce alle proposte che si dissero votate ier l'altro in Consiglio dei ministri, e che pubblicammo ieri.

La risposta di Pier Capponi

Ci scrivono da Pirano:

« Sono sicuro che i lettori del *Friuli* apprenderanno con un senso di patriotica soddisfazione il seguente episodio degli avvenimenti che *tengono* agitata la nostra Istria diletta.

L'altro ieri il Capitano comandante la Compagnia venuta da Pola, appena sbarcata questa, rivolgendosi al podestà dott. Fragiacomo, gli disse con aria burbanzosa:

— Questa frattanto è una Compagnia, e, non bastando, ne verrà una seconda; e, non bastando ancora, verranno i cannoni.

E il podestà, impassibile:

— E allora, noi metteremo mano alle nostre campane!

L'impudente e provocante ufficiale non aggiunse verbo, e virò di bordo quatto quatto.

La fiera risposta del dottor Fragiacomo è stata approvata con plauso da tutti i piranesi, che nutrono tanta stima ed affetto pel loro valoroso podestà.

Davvero che sapremmo tutti far onore alla sua minaccia! »

Una vertenza fra due alleati

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul seguente notevole articolo che sotto questo titolo pubblica il *Diritto*, a proposito degli avvenimenti dell'Istria e dell'eco che hanno avuto nel Regno anche nelle sfere officiose. A noi sembra che l'autorevole giornale romano ragioni a fil di logica; ma amiamo pure credere che le «rimostranze amichevoli e confidenziali » da esso invocate, sieno state fatte a Vienna dall'on. Crispi, e che sia soltanto questione di attenderne i risultati senza soverchie impazienze, legittime e sacrosante senza dubbio nel campo del sentimento, ma in politica non sempre giustificate nè da potersi soddisfare.

Ecco l'articolo del *Diritto*:

L'eco delle grida nazionali, squillanti a Pirano, a Capodistria, a Trieste, coi sacri nomi di *Italia*, *Roma*, *Venezia*, *San Marco*, *San Giusto*, ha scosso l'animo anche di qualche organo ufficioso. Così ieri sera la *Riforma*, dedicando all'agitazione istriana un articolo di fondo, confessa che, e come italiani e come alleati dell'Austria, *persino nelle* sfere ufficiali italiane « si sarebbe desiderato che alla presente agitazione delle popolazioni dell'Istria *non si fosse dato causa*. »

E prosegue:

« Come alleati, noi pensiamo che in un impero, il quale è un aggregato di nazionalità diverse, è sapienza di governo il rispetto di tutti i legittimi interessi parziali delle singole razze (e quindi anche dell'italiana), in quanto siano conciliabili cogli interessi superiori dello Stato, onde regni tra esse quell'armonia, ch'è condizione necessaria di tranquillità e di forza.

« Come italiani, noi non possiamo dimenticare che *le popolazioni dell'Istria*, cadute sotto il dominio austriaco pel trattato del 1815, *parlano ancora*, con la lingua nostra, le glorie italiche della Repubblica di Venezia.

« E per queste reminiscenze, che neppure il tempo vale a cancellare nell'animo dei popoli, ci sarebbe caro che gl'istriani prosperassero, anche sotto il Governo austriaco, *non molestati nel possesso pacifico della loro lingua e delle loro tradizioni*. »

Benissimo detto; ma il male è appunto che gli italiani dell'Istria non possono vivere tranquilli, perchè di continuo *molestati* nel possesso e nell'uso pacifico dell'idioma nazionale. Il voto della *Riforma*, la quale in questo interpreta realmente il sentimento pubblico d'Italia, « che alle giuste domande delle popolazioni istriane sia data soddisfazione dal Gabinetto di Vienna », ha quindi una rispondenza con la vera situazione dell'Istria ed acquista doverosamente una importanza dal fatto dell'ispirazione officiosa della nostra consorella. Noi, sottoscrivendo a tale voto, auguriamo, a complemento pratico di esso, che il Governo di Vienna dia ascolto alla voce, ch'esce da un ambiente tanto vicino al Gabinetto presidenziale italiano.

È mestieri anche prendere atto delle dichiarazioni della *Riforma* che « la causa dell'agitazione istriana è simpatica », salvo a non trovarci d'accordo quando, a motivo dell'alleanza, la consorella ritiene che nessun uomo di Stato in Italia *potrebbe* pensare soltanto a fare per l'Istria rimostranze al Governo austriaco.

Noi abbiamo dimostrato in un articolo del 25 ottobre, come ed in quale forma sia possibile al nostro Governo far comprendere a quello di Vienna la *convenienza* e la *opportunità* — nell'interesse stesso dell'Austria e di quella benedetta alleanza — di lasciare in pace gli italiani rimasti alla cara alleata e di non urtarli di continuo, ora per intedescarli, ora per islavizzarli; poichè, se il popolo italiano chiude un occhio sulla durata del dominio austriaco colà, tiene però aperto l'altro acchè non si sopprima la nazionalità di quella famiglia italiana, che conta, fra il Trentino e l'Alpe Giulia, un milioncino di individui civili, della medesima razza di quelli del Regno d'Italia.

Il modo di farci intendere a Vienna c'è, e nessuno meglio dell'onor. Crispi potrebbe adoperarlo, con sicuri ed eccellenti risultati, e con accrescimento di quella considerazione che Vienna dovrebbe un po' cominciare ad avere per l'Italia, cessando dal considerarla la vinta di Lissa ed una quantità fossile.

Altrimenti, se da uno Stato alleato non si può ottenere un po' di rispetto per gli italiani che stanno sotto il suo dominio, che cosa bisognerebbe concludere? Che l'Italia, dopo aver perduto le sue relazioni di buon vicinato con la Francia per amore delle alleanze imperiali, si trova immobilizzata e compressa anche dalla parte della sua alleata più *vicina*, che, in compenso dell'appoggio dell'Italia, le ha tolta ogni vita nell'Adriatico, e *sopprime persino* il linguaggio della popolazione dell'Istria, preferendo i voti dei croati e le fantasie di un mitico zvonimirismo all'amicizia del popolo italiano.

Ora, nulla facendo perchè l'Austria cessi dalle ingiuste sue persecuzioni, si verrebbe a confessare l'impotenza dell'Italia, come ad occidente, così anche ad oriente; il che sarebbe poco lusinghiero pei sostenitori della triplice.

Ma, dice la *Riforma*, allora l'Austria si riterrebbe autorizzata ad ingerirsi nei nostri fatti interni.

E non è forse ciò già accaduto? Non è l'Austria che ha fatto sciogliere nel Regno tutte le società, che patrocinavano la nazionalità italiana delle terre adriatiche; non è dessa che muove rimostranze immediate per qualunque manifestazione platonica, che succeda nel nostro Stato? Non impedisce forse l'Austria che triestini e trentini, cittadini dello Stato italiano, assumano alte funzioni tra noi? L'affare Baratieri, quelli di Prati, di Revere, di Seismit-Doda e di altri, non sono prove bastanti? E non hanno narrato organi ufficiosi austriaci, con soddisfazione, la fusione del lavoro delle due polizie, austriaca ed italiana, contro gli irredenti? E non leggemmo ieri stesso nei giornali della penisola che agenti di polizia austriaca sono giunti in questi giorni a Roma, a Na*poli*, a Milano, a Genova, *per* l'agitazione promossa tra noi dalle notizie dell'Istria?

Tralasciamo dall'occuparci di quegli altri agenti dell'alleata, che risiedono fra noi sott'altra veste, ma che *coram populo* s'ingeriscono delle cose nostre e danno giudizii e consigli in certi luoghi.

Certo che non si può nel Regno muovere fiato in senso simpatico per gli italiani dell'Austria, senza che questa si permetta di fare rimostranze, senza che i suoi agenti pretendano di indurre i ministri italiani a credere a certe interessate false loro informazioni.

Se si ammette che l'Austria possa respingere ogni rimostranza, anche a*michevole e confidenziale* dell'Italia; allora si applichi la reciprocità, e non si *permetta* all'I. r. amica d'influire essa nelle cose nostre, e lo si faccia energicamente, non meno energicamente di quanto si fa a Vienna verso di noi.

Ma non occorre parlare di guerra, poichè, se noi non vogliamo farla all'Austria, nemmeno essa avrebbe tanta facilità di muoverla all'Italia, rompendo un'alleanza, che è stata, finora, a tutto beneficio dell'Austria.

Dunque non è il caso di parlar di guerra; nè di domandare maggiori armamenti. Noi che ameremmo avere tutta la nazione armata, e quindi sosteniamo l'esercito nazionale, non proviamo alcun senso di debolezza; ma siamo convinti che non sia ora il caso di *mobilitare neppure* un carabiniere, e che basterebbe una sola parola autorevolmente pronunciata da Roma a Vienna, per far cessare l'incivile spettacolo che si vede nell'Istria, e che minaccia davvero di rendere impossibile l'alleanza.

Ora nessuno più di noi sarebbe lieto di porgere lauri e plausi a Francesco Crispi, per una vittoria diplomatica che valesse a restituire la tranquillità dalle due parti del confine, senza sfregio, senza lesione per la nazionalità italiana. E ciò è tanto più possibile in quanto che non si tratta che della osservanza e dell'applicazione pura e semplice — ma leale — delle leggi costituzionali austriache a riguardo degli Istriani.

L'affare Dreyfus in Francia

Scrivono da Parigi, 6:

« La morte dello Czar aveva fatto sopire un momento l'affare Dreyfus, che però appassiona in modo profondo. Quanto tocca l'esercito fa vibrare le fibre più intime di questo popolo, la cui storia è un contesto di spedizioni, di glorie, di disfatte militari, dall'epoca di Ferramondo sino ad oggi.

Il segreto che il Ministero della guerra volle tenere su quanto avvenne, aumenta la curiosità e l'emozione, e fa arzigogolare su non so quali gravi e misteriosi fatti.

È egualmente inesatto che il Dreyfus fosse in bisogno di danaro e fosse un riccone. Egli conduceva una vita agiatissima, che poteva rappresentare una spesa di 30 *mila franchi* all'*anno*; montava al *Bois* bei cavalli, aveva vettura, un alloggio di 3000 franchi; nè pare verificata la voce di perdite al giuoco, o di spese per donne.

Il suo modo di vivere poteva corrispondere alla sua spesa. Suo padre, industriale a Mulhouse, era bensì venuto su dal poco, come sogliono gli ebrei, ma ora esercita una grande officina di tessuti, e potè collocare bene le figlie.

Dreyfus sposò una signorina Namardard, assai ricca, ed il cui padre è negoziante di diamanti. Il commercio dei diamanti è assai ristretto, fra un piccolo numero di case tutte israelite. Esse tengono la loro borsa al *Caffè Scossa*, nell'angolo della via *Lafayette* e via *Drout*, nel centro di Parigi.

Si vedono tutto il giorno i negozianti ed i sensali mostrarsi a vicenda le cartoline piene di gemme; è un commercio che richiede vistosi capitali, poichè ogni scambio comporta almeno 30 o 40 mila franchi.

Il suocero di Dreyfus, che occupa un grande appartamento, è dunque pure ricco; e si dice che M.me Dreyfus potè giustificare di avere 400 mila fr. disponibili alla Banca. È dunque inesatto quanto si *narrò*, *e* riesce *inesplicabile* l'avvenuto.

Il *Ministero mantiene* il *segreto* per considerazioni diplomatiche. Si tratta veramente di relazioni coll'Italia, si fa dire sui giornali che il segreto fu venduto alla Germania, per evitare un eccitamento contro gli italiani, che potrebbe avere conseguenze gravissime. Il segreto è un atto di prudenza lodevole.

In quanto alle rivelazioni fatte, pare vero quanto narrò il *Figaro*, che Dreyfus avrebbe comunicato quali sarebbero i punti di concentramento sulle Alpi in caso di guerra.

Rivelazioni sulla mobilizzazione non sono possibili, perchè essa è un complesso di disposizioni ed ordini sulle *formazioni*, sugli orari, sugli incontri, che *comportano tanti ordini separati* quante sono le unità.

È invece possibile dire se queste unità mobilizzate avranno il loro concentramento su Modane, o su Briançon, o su Gap, od un altro punto del confine; e dal luogo di concentramento si può dedurre quale è il piano di campagna.

L'importanza di quest'informazione è anche relativa, per le Alpi. Perchè per la natura del terreno, i punti possibili si riducono a quattro o cinque; ed è uno studio elementare il conoscerli, per qualsiasi stato maggiore, senza bisogno di spie. Sarebbe importante sapere quale sarà il punto d'attacco; ma questa decisione è presa dal generale in capo sul momento; con la *facilità di comunicazioni* create sulle Alpi, le truppe possono *essere rapidamente trasportate* da un punto all'altro.

L'immaginazione francese, sempre molto fervida, potrebbe non fare questi ragionamenti e provocare qualche incidente internazionale assai più grave che le pretese rivelazioni di Dreyfus.

Non credo probabile che sia fucilato, malgrado il grido unanime della stampa che domanda la morte del traditore. Non lo credo probabile, non per le influenze ebraiche che già si accquano di intromettersi, ma perchè la pena sarebbe eccessiva, e vi è molto dubbio che la legge la commini.

Però molti anche moderati giureconsulti credono che debba essere applicata. Il Consiglio di guerra pare che non si radunerà prima di dicembre, e *prima d'allora gli animi si calmeranno* e si guarderà alla situazione con maggior calma.

Dicono che questo Dreyfus sia prossimo parente del gran rabbino di Parigi, che si chiama pure Dreyfus ed è di Mulhouse. È quindi vieppiù inesplicabile che un ufficiale alsaziano, il quale opta per la Francia, abbia tradito codesta, mentre gli era così facile rientrare in Germania.

Dreyfus personalmente non è un bell'uomo, da quanto si narra. Ha il tipo israelita molto accentuato, ma è senza distinzione sulla persona, manca della spigliatezza così comune negli ufficiali francesi, che sono in generale molto eleganti nel portamento.

Aggiungono anche che coi suoi colleghi dello stato maggiore, le relazioni erano soltanto quelle di dovere. I fatti incriminati sarebbero pure avvenuti da più mesi.

Riferisco tutte queste voci, però coll'avvertenza che l'emozione ne fa correre tante, da doversi accoglierle tutte con molte riserve ».

Un romanzo giudiziario

La moglie che avvelena il marito

Un vero romanzo giudiziario s'intreccia nel dramma svoltosi quattro anni or sono a Frattominore (Napoli) dove nel 1890 moriva di morte fulminea il signor Simeone Iovinelli, un agiato proprietario, conosciutissimo in tutta quella regione.

Voci sinistre si sparsero subito dopo quella morte e la popolazione accusò apertamente la moglie del defunto Ortensia Massari, di aver avvelenato il ma-

rito sia per vendicarsi della vita sregolata che egli conduceva da qualche tempo e sia per essere più libera nei rapporti.... sentimentali contratti con un certo signore.

Quelle voci non potevano non essere raccolte dall'autorità *competente*: un processo fu istituito, e la Massari, sulla quale i sospetti avevano assunto forme gravi, fu pure arrestata.

Però la sezione di accusa, esaminando bene le cose, e non rinvenendo indizi sufficienti contro la signora, la prosciolse *dall'imputazione di uxoricidio*, e così la Massari potette ritornare nel suo paese, dove mostrò di vivere tutta raccolta nel dolore della perdita dello sposo e dell'onta patita. Ma, poichè dopo non molto, sul *suo simpatico viso* di donnetta piacente, tornarono a fiorire la serenità e la letizia, le vecchie voci sinistre furono nuovamente messe in giro.

Ed anche questa volta l'autorità non mancò di raccoglierle, ma non per riaprire l'istruttoria chiusa da quella sentenza della sezione d'accusa, sibbene per coltivare con pazienti e diligenti indagini.

Un avvenimento, infatti, venne a gittare uno sprazzo di luce sul mistero. *Una sera del 1892 in quel* comune capitarono tre brutti ceffi, tre tipi autentici della mala vita napolitana, i quali entrati in una bettola mangiarono e bevvero per dieci.

Uno di essi *non* era del tutto *ignoto* in paese, dove era stato visto spesso aggirarsi, due anni prima, attorno alla casa del defunto Iovinelli: era il pregiudicato Gaetano de Caro, il quale dall'oste fu fatto arrestare insieme ad un altro dei suoi compagni per non aver *voluto* pagare il pranzo che avevano mangiato.

L'altro compagno, il terzo era uscito in tempo dalla bettola promettendo di ritornare con certo danaro che aveva *da riscuotere* in paese.

Ma non si era fatto più vedere e tuttochè gli altri due giurassero e sacramentassero che veramente il loro compagno doveva riscuotere parecchi quattrini, *furono* trattenuti in arresto e poi condannati come truffatori.

Espiata la pena il De Caro fu assegnato a domicilio coatto e relegato a Favignana.

Una lettera di suo padre che scriveva francamente senza sospettare che il Direttore della Colonia ha per legge il diritto di esaminare qualunque scritto spedito o ricevuto dai condannati, diede all'autorità il bandolo della matassa.

In una lettera diretta al De Caro si *leggeva che* « *il* resto del danaro pro« messo per quell'affare compiuto a « Frattaminore egli non riusciva a ri« scuoterlo in alcun modo. »

Lasciamo immaginare se queste e più *importanti* rivelazioni non dovessero aprire gli occhi alla polizia.

Il De Caro dalla Favignana fatto venire a Napoli e rinchiuso nel carcere del Carmine vi rimase a disposizione della *Questura*.

Nel frattempo l'autorità di polizia di Casoria che lavorava alacremente in Frattaminore riuscì a provare che veramente la morte del Iovanelli si doveva alla signora Massari.

Costei — sempre secondo avrebbe assodato *la polizia* — si sarebbe confidata a certa Lucia Farina sul modo come liberarsi del marito.

La Farina assicurò che *ne* avrebbe parlato al marito Antonio Pisani, barbiere, e *ne* parlò veramente; ma il marito le disse che per un affare così importante occorreva molto danaro.

La Massari accettò qualunque condizione, e così, stretto il patto infame, il Pisani *si accordò col* De Caro, per avvelenare il Iovinelli.

Il De Daro era l'amante di una donna galante, ed in casa di costei riescì a condurre il Iovinelli, che si lasciò ammaliare dai vezzi e dalle carezze di quella sirena.

La sera del 27 ottobre in casa di quella femmina equivoca, che era stata presentata come moglie del De Caro, si banchettò *sontuosamente*.

Le spese furono fatte dal Iovinelli, il quale, a fine di tavola, sorbì una tazza di caffè in cui il De Caro e il padre avevano messo del veleno.

Il Iovinelli che *rimase presso la* sedicente moglie del De Caro, durante la notte si sentì male e all'indomani, appena giorno, volle tornare al suo paese.

Giunto sulla soglia di casa sua, fu colto come da un attacco *violento di* apoplessia e stramazzò cadavere.

A Fratta sono stati già arrestati la signora Massari, il barbiere Pisani e Lucia Farina, e a Napoli è stato arrestato anche Giuseppe De Caro, padre del coatto Gaetano.

Per il reclutamento militare

Una legge, che è destinata a sconvolgere completamente il sistema del reclutamento militare, è quella ideata dall'on. ministro Mocenni: con essa si porta una radicale, profonda riforma nella reclutazione dell'esercito.

L'attuale sistema, indubbiamente, presenta dei difetti, porta all'erario dello Stato un non lieve aggravio e non corrisponde ai bisogni e all'indole dei tempi.

Per esso difatti sono istituite tre categorie di militari e l'appartenere ad una piuttosto che all'altra delle due prime dipende dalla sorte.

Il servizio militare, nonchè un dovere, è un *diritto* e scrivemmo appunto tratti a riguardarlo come un diritto, perchè si dovrebbe presumere, se l'amor di patria non è una parola vuota di senso, che ogni cittadino, non solo volonterosamente si presti a sacrificare la sua libertà, per un dato periodo di tempo, efficace difesa della patria, ma anelli, anzi, a prestare, per gusto l'opera sua. Purtroppo il nostro è un esagerato, e ad alcuni parrà anzi un ingenuo, e ottimista lirismo, e ci si potrebbe ricordare che il pregiudizio e l'egoismo hanno fatto nascere e prosperare da noi la triste pianta della *renitenza alla leva*, la quale pianta piuttosto che dai codici penali deve essere sradicata dall'educazione *civile*; e si potrebbe quindi osservare che, insino a quando non ne sia scomparso l'ultimo arbusto, la Società e per essa il Governo deve ricorrere alla coazione per comporre l'esercito nazionale.

Ma non soltanto il pregiudizio e l'egoismo hanno creato e sostenuto il renitente: vi concorsero anche i ricordi delle riluttanze legittime contro la coscrizione presso di noi *praticata*, nelle lunghe epoche dell'occupazione loro, dagli Stati stranieri che del servizio militare, cui dovevano ambire i cittadini, avevano fatto una causa di ripugnanza e di odiosità!

Tutto questo stato di cose consigliava *quindi* l'adozione di un temperamento che valesse ad eliminare i resti di questa ripugnanza e si affidò alla sorte il determinare quelli fra i giovani, che, indipendentemente dalle condizioni di famiglia, *dovessero prestare* un servizio militare di più corta durata.

Se non che, oggigiorno, le ragioni che consigliarono tale temperamento, se non sono cessate, sono certamente, di gran lunga diminuite e a ciò hanno contribuito i trenta e più anni di vita autonoma, la cura dell'istruzione e dell'educazione delle popolazioni, l'istituto del tiro a segno ecc. ecc.

Compreso di tale mutamento di cose, il Ministro della guerra, on. Mocenni, nel suo progetto ha ridotto a due le tre categorie dei militari, ha eliminato il criterio della sorte nell'assegnazione ad esse dei giovani soggetti alla leva, mantenendo invece e semplicemente quello *delle condizioni di famiglia*.

Le categorie si chiamano: ordinaria e di riserva.

I militari dell'ordinaria compiono l'obbligo di servizio militare parte sotto le armi per un periodo di tre anni che si chiama *ferma di leva* e quelli della riserva sono lasciati in congedo illimitato salvo le chiamate per la istruzione e per il servizio di milizia comunale.

Sono *assegnati* alla *riserva*:

1. Figlio unico di padre che sia entrato nel 50° anno di età;
2. Figlio primogenito di padre che sia entrato nel 50° anno di età e non abbia altro figlio maggiore di 12 anni;
3. Figlio primogenito di padre che sia entrato nel 70° anno di età;
4. Figlio unico di madre tuttora vedova;
5. Figlio primogenito di madre tuttora vedova che non abbia altro figlio maggiore di 16 anni;
6. Nipote unico o primogenito di avolo che sia entrato nel 70° anno di età e non abbia figli maschi;
7. Nipote unico o primogenito di avola tuttora *vedova* dell'avolo dell'iscritto che non abbia figli maschi;
8. Primogenito di orfani di padre e madre;
9. Fratello unico di sorelle nubili orfane di padre e madre;
10. Ultimo nato di orfani di padre e di madre quando i fratelli maggiori si trovino in una particolare condizione.

Ad eccezione di questi designati, tutti gli altri *appartengono alla categoria* ordinaria, e questa distinzione, unicamente ispirata al rispetto che si deve portare ai diritti della famiglia in confronto a quegli della patria, è lodevole.

Siccome poi il diritto e l'obbligo del servizio militare durano dal giorno nel quale il cittadino compie il 21 anno al 31 dicembre dell'anno in cui compie il 39° non sarebbe stato giusto nè era necessario che continuamente fossero tenuti ad un servizio di durata eguale, epperò se *ne* stabilirono tre diversi gradi — quello di esercito permanente, di milizia mobile e di milizia territoriale.

Alla prima appartengono i cittadini fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 28° anno di età; alla seconda appartengono i cittadini fino al 31 dicembre dell'anno nel quale compiono il 32° anno ed infine fino al 39° anno sono inscritti alla milizia territoriale.

Questa, nelle linee generali, la più importante delle modificazioni apportate dal progetto di legge.

Essa avrà anche un'altra conseguenza d'indole economica e interessante l'erario dello Stato.

Col *sistema* attuale, l'operazione del sorteggio si eseguisce nei capoluoghi di mandamento e vi assistono il commissario di leva, che percepisce l'indennità di L. 35 per ogni mandamento, e un *ufficiale dei rr. carabinieri* il quale pure ha un'indennità di trasferta.

Colla soppressione del sorteggio, queste spese vengono eliminate.

Ma altri risparmi ne verranno colle modificazioni che il progetto di legge Mocenni reca nella costituzione del consigli di leva.

Di questo parleremo in altro articolo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1119). Giunge in Friuli l'armata ungherese comandata dal Bano della Schiavonia, Dionigi de Marschal.

×

Un pensiero al giorno.

Dopo coloro che stanno ai primi posti, i più sventurati sono coloro che li invidiano.

×

Cognizioni utili.

Ecco un altro rimedio pel raffreddore di testa. Appena si sente un principio di otturamento del naso, si preparano la sera, nel momento di coricarsi, due piumacciuoli di bambagia inzuppati ben bene di glicerina pura, s'introducono nelle narici e vi si tengono due o tre ore, insomma più che si può. Facendo ciò in tempo, basta una sola sera: l'indomani ogni traccia di corizza è *scomparsa*.

×

La sfogo Monoverbo.

g t n

Spiegazione della sciarada precedente.

BARI-TE

×

Per finire

Una domatrice è sorpresa dal marito mentre sta, diremo così, domando l'*amante*.

Per sottrarsi all'ira del marito, l'amante se la svigna, mentre la donna si rifugia impavida nella gabbia dei leoni.

Il marito, stando prudentemente a una certa distanza dalla gabbia, grida sdegnoso alla moglie:

— Vieni fuori di là, se hai coraggio, vigliacca!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Municipalia.

San Vito al Tagliam., 8 novembre.

Questa *volta la mia solita* cronaca s'ha fatto attendere un po' troppo; e m'avrete perciò il broncio. Ma, che volete? Sanvito è il paese della quiete, della tranquillità. Questi buoni cittadini attendono a sè, alla famiglia ed ai propri interessi, e la loro sfera d'azione non esce che di rado da questo centro. Da ciò la mancanza di fatti clamorosi che possano interessare i lettori del giornale. E il vostro *cronista non* ama venirvi innanzi coll'esporvi dei fatti che hanno *alcuna* importanza pel paese, e men che meno pel di fuori.

Il giorno 5 corrente, s'ebbe seduta ordinaria del Consiglio comunale, e sopra 25 consiglieri che durano in carica, ben 22 *fecero atto di presenza*. Da ciò devo dedurre che la tiratina d'orecchie da me data in una delle ultime mie corrispondenze, abbia prodotto il suo buon effetto, e scossa l'inerzia dei poco diligenti.

In seduta privata furono deliberati parecchi sussidi. Uno di questi a Gardin Lino, che da tre anni studia pittura all'Accademia di belle arti in Venezia a *spese del Comune, avendo esso ogni anno* riportato premio o menzione onorevole.

In seduta pubblica fu versato sul metodo d'addottarsi nelle aste per appalti di servizi pubblici. E fu lasciato in arbitrio della *Giunta*, a seconda *delle circostanze*, di tenersi al sistema dell'asta per gara, o per schede secrete. L'importanza maggiore o minore dell'opera da intraprendersi, sarà quella che deciderà la Giunta a tenersi all'uno od all'altro sistema. Fu autorizzata la spesa per la uniforme de' pompieri. I pompieri avevano già da tempo la loro uniforme di lavoro: ma si volle fornir loro una seconda uniforme di comparsa. La Banda cittadina da circa un anno veste una nuova e *graziosa montura*. E si è voluto approfittare del vecchio abito della Banda stessa, per procurare, colla tenue spesa della riduzione, la nuova uniforme *di gala ai pompieri, che* in certe circostanze hanno l'obbligo di fare un servizio d'onore.

Una delle più belle opere che di questi giorni venne attivata a Sanvito, è il sistema dei pozzi artesiani. Ve ne sono già 18 che funzionano egregiamente. Si è trovata l'acqua, e un'acqua eccellente, dai 32 ai 36 metri di profondità, e tutto il paese ne approfitta. Con deliberazione presa nell'ultima seduta, fu stabilito di attivarne altri 3 nelle località di Lugugnana, *Gleris* e S. Sabina. Non potevano essere meglio spesi i denari del Comune.

Furono prese altre deliberazioni di minore importanza.

Chiuse la seduta la comunicazione del bilancio *preventivo 1895*, la cui esposizione ed i risultati si manifestano favorevoli sensibilmente.

L'argomento però più importante della serata si fu l'autorizzazione alla demolizione ed alla *ricostruzione della Chiesa* parrocchiale della borgata di Savorgnano. L'attuale Chiesa di Savorgnano, per vetustà, e per difetto originario nella sua costruzione, minacciava crollo, ed era in vari punti puntellata ad evitare una catastrofe. Oltre a ciò l'aumento della *popolazione è tale da rendere la* Chiesa stessa assolutamente incapace a capirla.

Il progetto fatto elaborare da quella popolazione pel nuovo tempio, presenta una spesa di lire 24,000 La fabbriceria, *per offerte spontanee che da molto tempo* va racimolando, ha potuto raccogliere la somma di lire 7000.

Il Comune ha votato tempo addietro un sussidio di lire 4000. Ma in pari *tempo non accordava la demolizione, se* prima non fosse assicurato il complemento delle lire 24,000 occorrenti per condurre la fabbrica sino al suo coperto. Or bene, la residua somma occorrente, di lire 13,000, la si ottenne *mediante* altrettante azioni assunte in forma regolare *dai* singoli capifamiglia della borgata. Con ciò il Consiglio accordò alla frazione di Savorgnano la demolizione della vecchia e ricostruzione della nuova Chiesa, alla quale sarà tosto dato opera. E *brava quella popolazione*.

* *

Poichè sono a parlare di deliberazioni del Consiglio, mi consta che da qualche tempo l'onor. Giunta si occupa e studia *per ridurre un locale ad uso di sala per* le sedute consigliari. Vorremmo vedere portata al fatto anche quest'opera, resa tanto più necessaria dato l'aumento del numero dei consiglieri.

E vorremmo vedere altresì *mandato* ad effetto il progetto della nuova scala per accesso agli Uffici comunali. Questo progetto importa una spesa piuttosto ragguardevole, e sarà ben difficile che lo si veda eseguito entro l'anno 1895.

Ma se ciò non si può ottenere (e qui *rivolgo la parola all'onorevole signor* Sindaco), si pratichi almeno un riatto ai ballatoi della scala attuale, che si presentano in uno stato sì deplorevole da far credere che il nostro sia proprio un Municipio *pitocco*, o che non abbia occhi in testa chi lo regge.

* *

Si vocifera anche che i signori della Giunta stieno trattando per avere la illuminazione elettrica. Se *son rose*...

ZZ.

Bambino abbruciato - Ribaltata mortale.

Meduna di Livenza, 7 ottobre.

Il bambino Buso Giovanni di circa 2 anni, *figlio di contadini di qui*, stamane lasciato solo per pochi minuti in cucina si avvicinò al focolare; il fuoco appiccossi alle sue vesti ed in un attimo il misero rimase preda delle fiamme. Alle grida *disperate* del *poverino accorse* prontamente la madre, ma non valsero le sue cure, perchè le ustioni furono talmente gravi, che poche ore dopo spirava fra spasimi atroci.

* *

Sabato p. p. il benestante Pessa Gaetano, della vicina Pasiano, col proprio figlio era di ritorno dal mercato di Pordenone. Il cavallo che li conduceva, impauritosi ad un tratto, si dava a precipitosa fuga: il padre, vista la mala *parata*, *sbalzava* dal veicolo, battendo il capo sopra un mucchio di ghiaja, riportando contusioni sì gravi che ieri cessava di vivere. Era sulla sessantina, e la sua miseranda fine fu sentita con dolore dall'intero *paese*.

Gorizia si difende. Scrive l'ottimo *Corriere di Gorizia*:

« Vedendo respinto dal Ministero il tanto giusto ricorso di Gorizia contro la scuola popolare slovena impostale dal Consiglio provinciale prima, dall'autorità politica del Litorale poi, il pensiero di tutti fu che si voleva farci scontare così il malumore dato a quei poveri deputati italianofobi del club Hohenwart, ed impedire che, poveretti, ammalassero d'itterizia, perchè tutto, proprio tutto, *non* vanno loro a seconda, e gli italiani non scompariscono proprio dalla faccia della *terra con quella rapidità, che essi* desidererebbero.

Il ricorso di Gorizia respinto, quantunque basato alle cifre più eloquenti, alla più evidente dimostrazione della falsità dei diritti a cui attaccano i sollecitatori sloveni le loro pretese, non trova però il *Comune pronto* a sottomettersi. Contro la domanda di una tal scuola inutile affatto, onerosa eccessivamente alla città, già decise di protestare il Comitato scolastico, ed ora la proposta passerà in Consiglio, dove certo non si mancherà di associarvisi facendo appello ad una decisione suprema ».

Anche Cormons si muove. Scrivono da quella città in data 7 corrente:

« Mi piace farvi sapere che nella seduta comunale di quest'oggi, presenziata dal Capitano distrettuale di Gradisca, venne d'urgenza presentato un Memoriale d'avanzarsi al Ministero della Giustizia contro l'applicazione delle note tabelle bilingui.

L'urgenza venne accettata, come a unanimità di voti venne appoggiato il Memoriale che spero ancora domani potrà prendere la via di Vienna per raggiungere tutti gli altri delle Provincie italiane, che in questi giorni devono essere capitati nelle mani del Ministro.

Speriamo con gli altri nell'abrogazione di quella disposizione, e se Cormons apatico e indifferente ha finito per decidersi di unirsi a tutte le altre Comuni, è già un gran passo che ha *fatto, perchè* qui, non so per quale motivo, mi pare non esista un sentimento, molto elevato per la propria nazionalità, la quale, non so per quali fini si vuol sempre confondere colla politica, che in questo caso *c'entra come i cavoli a* merenda.

Ha girato in questi giorni in paese una lista-obbligazione a favore della Lega Nazionale, come principio di solidarietà per la tutela della nostra lingua.

Si sono raccolte parecchie firme e anche una discreta somma che verrà inviata alla Direzione centrale. »

UDINE

(La Città e il Comune)

La festa del 26° Reggimento fanteria

Lunedì 12 corr. — come già annunciammo — avrà luogo una festa militare per commemorare il fatto d'armi di Gaeta, del 12 novembre 1860, glorioso per quel Reggimento.

Numerosi inviti furono diramati alle autorità civili e militari ed a molti cittadini.

Troppo tardi per poterlo pubblicare ieri abbiamo ricevuto il programma, ch'è il seguente:

Ore 6,30 — Sveglia con musica — Batterie di fucili eseguiranno salve.

Ore 7 — Distribuzione del ricordo cromo-litografico fatta dai furieri a tutti i militari.

Ore 8.30 — Commemorazione del fatto d'armi di Gaeta, pronunciata dall'illustrissimo sig. Colonnello nel salone del Castello innanzi a tutto il reggimento.

Ore 10.45 — Parata in quartiere.

Dalle 14 alle 17 — Gara di ginnastica e scherma, giuochi, cuccagna,

lotteria e musica, sul piazzale del Castello.

Ore 17.30 — Pranzo dei caporali e dei soldati nel salone.

Ore 20 — Pranzo degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Ore 22 — Ritirata con musica e trombettieri — Salve di fucileria — Illuminazione elettrica del Castello.

— Gli ufficiali in congedo che hanno ricevuto l'invito, possono intervenire alla festa anche in divisa.

Se n'è andato il bel tempo che ci ha *fatto passare* alcune *giornate* adirittura estive. Oggi piove e fa freddo; Addio, estate di San Martino!

Il pianeta Mercurio. L'avvenimento astronomico più importante dell'anno capiterà domani 10 corrente.

Il pianeta Mercurio passerà dinanzi al sole e apparirà come un piccolo punto nero sul suo disco. Questo passaggio ritorna a intervalli irregolari, e, perquanto meno importante di quello di Venere, serve a misurare e a rettificare la distanza dalla terra al sole.

L'ultimo avvenne il 6 maggio 1891; e il seguente all'attuale non si vedrà che nel novembre 1907.

Il fenomeno durerà poco più di cinque ore, e comincierà alle quattro di sera. Questa durata non è stata superata che due volte nel secolo, nel 1802 e nel 1848.

Coniazione di nuove monete di rame. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro, che ordina la coniazione di due milioni di monete di rame da centesimi cinque, due e uno, coll'effigie di Umberto I, e il ritiro di altrettante da due soldi coniate nel 1863 e 1867.

È tempo di finirla! Sotto questo titolo, l'odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica:

« Il *Florean dal Palazz*, giornale settimanale sedicente udinese, sedicente umoristico, pubblica nel suo ultimo numero un certo articolino che mi riguarda. Secondo quel signore, che non è altri se non il troppo noto direttore della *Patria del Friuli*, le mie corrispondenze avrebbero l'*unico* scopo di battere la gran cassa in favore della *Gazzetta*.

Capisco che alla *Patria* ciò possa dolere, ma questa non è una ragione per *rompere* le scatole a un gentiluomo il quale, *quando vento spira, nota*. Ed il vento, caro Giussani, è, in questo caso, entusiasmo giovanile, non denaro!

John Neplujeff. »

L'amico e collega Neplujeff ha semplicemente torto d'incaricarsi di ciò che dice quell'uomo in quel libello, salvo che per un eventuale richiamo al Codice penale, come ha fatto appunto in questi giorni il dott. Virginio Doretti.

Passaggio di un Re. Oggi col treno diretto, arrivato in ritardo di circa mezz'ora, è passato per la nostra Stazione ferroviaria il Re di Grecia. È ripartito subito collo stesso treno per la linea della Pontebba, diretto a Pietroburgo.

Poste e telegrafi. Il ministero *delle poste e telegrafi*, visto che la concentrazione in un unico ufficio succursale dei servizi postali e telegrafici gli offre modo di realizzare economie, ha pensato di devolverne una parte al miglioramento della classe degli impiegati a 1300, portandone l'emolumento a lire 1500, semprechè diano prova di conoscere la telegrafia.

Apposita circolare sarà spedita domani a tutti gli uffici, avvertendo che il miglioramento potrà essere attuato al più tardi nel gennaio 1896, per lasciar tempo, a coloro che l'ignorano, di apprendere la telegrafia in modo da poter sostenere l'esame.

Associazione magistrale friulana. In un'aula della Scuola di via dei Teatri ebbe luogo ieri un'adunanza del Comitato distrettuale di Udine, per la trattazione di alcuni importanti argomenti.

Vi convennero buon numero d'insegnanti e presiedeva il signor A. Baldissera, il quale con parola facile ed elegante *ricordò agli intervenuti il* compito loro, che era la discussione calma, serena, senza preconcetti, e sempre mantenuta nell'orbita delle leggi che ci governano — quale si addice a veri educatori. *Dopo di che si approvò il regolamento per le discussioni*; e, presa conoscenza della bellissima circolare del presidente della Federazione Veneta, si delegò la presidenza a studiare e proporre al Consiglio direttivo provinciale il tema da discutersi nel prossimo Congresso magistrale che si terrà qui molto probabilmente negli ultimi giorni del Carnovale; si nominò poscia una Commissione di tre membri — i signori: ispettore Venturini, prof. Tonello M. e *maestro Zucco* — coll'incarico di studiare e proporre nella prossima adunanza le conclusioni sul tema: « Indicare i mezzi più pratici per avocare le scuole allo Stato ». Infine sul tema: « *Ricercare i mezzi più pratici ed efficaci* per rendere la scuola attuale maggiormente educativa e rispondente ai bisogni della vita », il dirigente signor De Poli, che, tra parentesi, durante l'autunno ebbe campo di studiare davvicino a Milano, a Genova e altrove l'istituzione *degli Educatori gratuiti*, con competenza indiscutibile svolse il seguente ordine del giorno:

« Considerando che parecchi alunni delle nostre scuole, specialmente delle *classi inferiori*, non possono, per le misere condizioni di famiglia, frequentare assiduamente le lezioni, o per mancanza di cura e di assistenza da parte dei genitori adempiere con diligenza i loro doveri *scolastici*;

« ritenuto che per queste cause gli alunni più bisognosi non possono ritrarre dalla scuola quei benefici che loro specialmente dovrebbe apportare;

« i sottoscritti, *nell'intento di sussidiare* direttamente l'opera della famiglia in ciò che è deficiente, sottopongono all'approvazione dell'Assemblea distrettuale di Udine la proposta di promuovere l'istituzione di *un Educatorio gratuito*, deferendo ad una Commissione nominata dall'Assemblea stessa, l'incarico di studiare e di fare le pratiche necessarie per concretare la loro proposta ».

M. De Poli, A. Baldissera, R. Tonello, E. Bruni, E. Cudugnello, G. Furlani, P. Migotti.

Quest'ordine del giorno fu accettato ad unanimità, e fu poscia dato incarico al Consiglio di direzione provinciale di esperire le pratiche necessarie all'attuazione di sì nobile ed elevata iniziativa.

Applaudiamo sinceramente alla fiorente nostra Associazione *magistrale*, che mostra, fino dai suoi primi passi, di pensare seriamente e disinteressatamente al bene della scuola.

Possessore di dinamite arrestato. Ieri alle ore 1.20 pom., dagli agenti di P. S. di servizio alla Stazione ferroviaria, veniva arrestato il muratore Largo De Cecco di Agostino, d'anni 28, da Majano, qui di passaggio, perchè trovato in possesso di quattro rotoli di dinamite del peso complessivo di gr. 330.

Teatro Minerva. Un pubblico discretamente numeroso assisteva ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia di Varietà diretta dal sig. Fournier. Lo spettacolo piacque, e i vari artisti furono applauditi nei loro esercizi.

— Questa sera alle ore 8 e mezza seconda rappresentazione.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 11 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	9 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	753.8	750 8	747.7	744.0
Umido relat.	70	57	82	75
Stato di cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. m	—	—	1.4	74.0
Vento (direzione)	N	—	N	N
Vento (vel. Kilom.)	1	—	3	12
Term. centigr.	10.2	14.2	10.9	8.4

Temperatura (massima 16 6, minima 7.6)

Temperatura minima all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia al nord — Temperatura in aumento.

Che Nicolò voglia cambiar sistema?

Pietroburgo 8 — Produce sensazione l'ordine emanato dall'imperatore Nicola II che il giuramento di fedeltà si possa dai polacchi pronunciare nella propria lingua, e si mette a confronto colle ordinanze del padre suo che duramente imponevano che il russo dovesse in ogni occasione ufficiale soverchiare in Polonia la lingua polacca.

Il Principe di Napoli a Pietroburgo

Roma 8 — Il Consiglio dei ministri fu stabilendo che un principe di Casa reale assista ai funerali dello Czar, lasciò la scelta al Re. Pare sicuro che vi andrà il Principe di Napoli, che partirà il 16 di questo mese.

* * *

Un dispaccio da Pietroburgo infatti annunzia oggi che il Principe di Napoli assisterà ai funerali di Alessandro III.

La domanda della China

L'*Italie* dice che da 48 ore *fervono* attivissimi negoziati tra le Potenze per la domanda della China di mediazione diplomatica, ma vi è poca speranza che la mediazione riesca, reputando alcune Potenze *non* essere ancora opportuno il momento.

I sovrani ed i principi
che assisteranno ai funerali di Alessandro

Pietroburgo 8 — Assisteranno ai funerali dello Czar Alessandro, il re di Danimarca, il re di Grecia, il principe Enrico di Prussia, il principe di Galles, il principe di Napoli, l'arciduca Carlo Luigi, il principe Eugenio di Svezia e Norvegia, il re di Serbia, una missione militare francese, ecc. Probabilmente la data dei funerali sarà anticipata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

200 mila elettori di meno

Roma 8. — Secondo informazioni pervenute al Ministero dell'interno, il numero degli elettori radiati, in tutta Italia raggiungerebbe la cifra di 200 mila.

La rottura definitiva tra la Francia e il Madagascar

Parigi 8 — Si è ricevuta notizia ufficiale del rifiuto definitivo del Governo degli Hovas a sottomettersi.

Le Myre de Villers e tutti i residenti francesi giunsero il 3 corrente a Tamatava.

Si chiusero tutte le case di commercio e fu interrotto il telegrafo con Tananarive. I malgasci prendono disposizioni per difendersi.

A Tolone si stanno apparecchiando cinque trasporti atti a contenere ognuno 1800 uomini.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 novembre.

La giornata trascorsa nelle identiche condizioni segnate ieri.

Vi fu qualche ricerca nelle sete correnti, ma a prezzi segnanti debolezza, talchè riduconsi sempre più quei detentori che vogliono cedere la loro merce ai prezzi pretesi dall'estero.

Mentre noi ci troviamo in simili condizioni, il lavoro in fabbrica, è al completo e un tale stato di cose in rapporto alla materia prima riesce veramente inesplicabile, mentre infonde la convinzione di un miglior futuro; futuro fors'anche più prossimo di quel che non si creda.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 8 novembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	15.— a —.—	
Pomi	»	»	8.— a 20.—
Castagne	»	»	10.— a 15.—
Uva	»	»	25.— a 30.—

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	9 60 a 11.50
Fagiuoli del piano	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	25.— a 30.—
Patate	» da »	6.— a 7.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.— a 0.—
Galline	» da »	1.15 a 1.30
Polli	» da »	1.15 a 1.20
Polli d'India maschi	» da »	0.70 a 0.95
» femmine	» da »	0.70 a 0.95
Anitre	» da »	0.85 a 0 90
Oche	» da »	0.80 a 0.90
» morte	» da »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.15 a 2.35
Burro del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a —.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da »	1.20 a 1.26

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.25 a 5.40
Fieno » II.	» da »	4.70 a 5.10
Fieno della bassa I.	» da »	4.40 a 4.60
Fieno » II.	» da »	3.50 a 4.30
Medica	» da »	—.— a —.—
Paglia da lettiera	» da »	2.70 a 3.20
Legna tagliate	» da »	2.04 a 2 14
Legna in stanga	» da »	1.74 a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.15
Carbone II. »	» da »	6.15 a 6.40

I prezzi dei *foraggi* e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 novembre 1894.

Rendita	8 nov.	9 nov.
Ital. 5 % contanti	91.—	90.75
» fine mese	91 05	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	279.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	480.—	481.—
» » » 4 ½	484 —	485.—
» 5 % Banco di Napoli	415.—	35.—
Fer. Udine-Pont.	480	30. —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505. -	505. —
Prestito Provincia di Udine	102. -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754.—	754.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	229.—	215.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	634. -	649.—
» » Mediterranee	505.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.¾	106.80
Germania »	131.½	131.½
Londra »	26 83	26.84
Austria e Banconote »	216.½	216.¾
Corone »	107.—	108.—
Napoleoni	21.33	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupone	85.30	85.½
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantiene i denti bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo, si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, riuscendo un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma: **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine dai signori Enrico Mason chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall'*Unione Cooperativa, Luigi Stoffini, V. Saporiti, ecc.*

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari**, acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea**.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **come tonico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e sollециti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.**

Dott. D. MARINI.

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA DE-TONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. **60**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura Fotografica istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4.**

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e *smerciarlo*.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome stando fra i medesimi, che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze, con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che o'sanno solo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni*.

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consacca** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura N. 6.

VOLETE DIGERIR BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

F. Bisleri — CONCESSIONARIO — MILANO

Lo straordinario numero di falsificatori del **Ferro-China Bisleri**, prova quanto sia ricercato: domandate sempre il genuino.

Gabinetto Medico-Magnetico

P. D'AMICO

Bologna - Via Roma, 2, piano 2°

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della *chiaroveggente sonnambula* ANNA fa d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. D'AMICO, sposo della Sonnambula, perchè egli sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che essa, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico, stabilisca in unione al medico assistente, i veri farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione, od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire, sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata LIRE 5 e un francobollo da cent. 20, e dirigerla al prof. PIETRO D'AMICO, BOLOGNA.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

ANTONIO LONGEGA

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore istantaneo

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.14	17.15	S. T. 18.58